



LOVE IN ACTION

**CONGREGAZIONE RELIGIOSA
ISTITUTO DEI FIGLI DI MARIA IMMACOLATA – PAVONIANI**

Il Superiore generale

Carissimi fratelli, religiosi e laici della Famiglia pavoniana.

Il 1° aprile celebriamo la morte del nostro padre Fondatore San Lodovico Pavoni. Egli consumò la sua vita nel servizio ai ragazzi e ai giovani del suo tempo che si trovavano in maggiore necessità, offrendoci un esempio di come dare la vita in favore degli altri fino alle ultime conseguenze.

Quest'anno celebriamo **i dieci anni della sua canonizzazione**, avvenuta il 16 ottobre 2016 in piazza San Pietro per le mani di papa Francesco. Tutto quest'anno lo stiamo dedicando a celebrare questo evento ecclesiale. Non si tratta di fare grandi spese né grandi manifestazioni; ricordiamo che a lui non piaceva mostrare quello che faceva. Si tratta di trasmettere, a tutti quelli che entrano in contatto con la spiritualità e il carisma pavoniano, la gioia di avere come modello questo grande uomo, questo grande santo. Questo lo dobbiamo fare nella vita quotidiana, mostrando che san Lodovico Pavoni è per noi modello di vita, modello di impegno, di disponibilità e di generosità nella costruzione di un mondo migliore, di un futuro promettente per i ragazzi e per i giovani, *diletta vigna del Signore*. Pavoni continuerà ad essere modello di santità per le persone che incontriamo nel cammino della vita, se vedono che noi camminiamo verso la santità: questa è la nostra vocazione. La santità del Pavoni sarà credibile se vedono che noi ci aiutiamo gli uni gli altri ad essere santi. Non dimentichiamo mai i due fini per cui siamo stati fondati e camminiamo insieme:

- *La propria santificazione*
- *La salvezza del prossimo.*

Sono *“questi appunto i due fini santissimi a cui devono aspirare concordemente tutti i membri di questa sacra famiglia, procurando in tal modo di uniformare la propria vita a quella del divin Maestro Gesù”* (IG).

In questo mese di aprile celebriamo la **Settimana Santa**, la settimana autentica come la chiamano gli ambrosiani. Celebriamo il nucleo centrale della nostra fede. Celebriamo il grande amore che Dio ha avuto e ha per l'umanità. Dio manda, offre suo Figlio per salvare il mondo per amore. Celebriamo che la morte e il male non hanno l'ultima parola, ma che l'ultima parola la tiene l'amore con le maiuscole. Gesù ha vinto la morte dando la sua vita perché l'umanità abbia vita. Con la risurrezione Gesù ha inaugurato la vita senza fine per tutta l'umanità. La nostra vita non è destinata al nulla, all'assurdo, ma ad una vita senza fine vicino a Dio, per godere eternamente del suo amore; questa è la nostra speranza. Certamente accogliere questo dono richiede che anche noi siamo chiamati a spendere, a donare la nostra vita ai fratelli. È necessario morire giorno per giorno a noi stessi perché i nostri fratelli, specialmente i ragazzi e i giovani in maggiore necessità, abbiano vita e vita in abbondanza, cioè una vita degna. Il nostro cammino in questa vita ha senso solamente se guidato dall'amore e dal dono disinteressato. Dobbiamo morire a molte cose e a molti atteggiamenti: egoismo, orgoglio, invidia, desideri di vendetta, processi di condanna, pettegolezzi e calunnie, odi e

rancori, mediocrità, compromessi ... per risuscitare come uomini e donne nuovi ed essere così portatori **di gioia, di pace e di speranza** per questo nostro mondo lacerato da odi, vendette e morti superflue e inutili. Dobbiamo essere coscienti che tutto questo processo di cambiamento, di risurrezione, passa attraverso la croce che sempre è segno di salvezza e di vita. Lasciamoci fare da Dio per essere **luce** in mezzo a tanta oscurità. Oggi più che mai la Famiglia pavoniana è chiamata ad essere luce, accompagnando e dando risposte vere ed efficaci a tanti ragazzi e giovani che vivono o arrischiano il “*naufragio*”. Essere luce per loro è stare, camminare al loro fianco come indicatori di gioia, di senso di una vita piena. Sappiamo che questa gioia e questa vita piena nascono sempre dall’esperienza personale dell’unico che può procurarcele, Cristo il Risorto. Aiutiamo i nostri ragazzi e i nostri giovani a fare esperienza personale e comunitaria di Gesù; solo lui può soddisfare i desideri e le aspirazioni del cuore umano.

Ho terminato qualche giorno fa la mia **visita alle realtà pavoniane del Brasile**. Riconosco che è stata una visita complessa, che comporta fatica per le distanze in una nazione tanto grande e per la complessità e le difficoltà e i problemi che si devono affrontare. Devo riconoscere tuttavia che è una realtà tanto articolata e tanto ricca, parlando carismaticamente, che riempie il cuore di gioia e di speranza.

Ho toccato con mano la predilezione per i ragazzi e per i giovani in situazione di maggiore necessità. Tutte le attività che lì si realizzano sono segnate da una passione educativa, espressione del carisma pavoniano. Ho visto come tutta l’azione educativa è rivolta ad aiutare i ragazzi e i giovani a guardare al futuro come promessa e non come minaccia. Ho visto come li si aiuta a crescere come “*buoni cristiani e onesti cittadini*”. Ho visto come gli educatori mettono a disposizione i pochi pani e i pochi pesci, i doni e le qualità ricevuti da Dio, perché si produca il miracolo di:

- Far udire e parlare i sordi.
- Aiutare i ragazzi autistici e le loro famiglie ad affrontare la propria situazione con serietà e responsabilità e con la speranza di integrarsi nella società. Lo sforzo che i genitori di questi ragazzi fanno per i propri figli è veramente espressione dell’amore di Dio. Quanto abbiamo da imparare da questi genitori quando parliamo di amore, di dedizione e di gratuità!
- Formare gli adolescenti e i giovani su valori solidi per affrontare il futuro con speranza, attraverso il tempo pieno e il doppio turno.
- Preparare i giovani per il mondo del lavoro attraverso corsi professionalizzanti.
- Formare i ragazzi nelle scuole perché diventino anche loro fermento per migliorare questo mondo.
- Aiutare i ragazzi e i giovani a fare esperienza di Dio attraverso la catechesi e la formazione religiosa.

Tutto questo e molto di più, portato avanti con serietà, rispetto e dedizione “*concepando su di loro le più belle speranze e amandoli come la pupilla dei propri occhi*”.

Ho insistito con i religiosi su alcuni punti che non si possono trascurare e che mi sembrano importanti per tutti noi:

- 1. Attenti all’anemia spirituale.** Non possiamo trascurare la **relazione personale con Dio e nemmeno un buon ritmo di preghiera e di celebrazioni comunitarie**. Leggere e meditare ogni giorno la Parola di Dio deve essere qualcosa di primario per noi. La Regola di Vita, lo Statuto della Provincia, la Ratio formationis, il Documento capitolare, il documento “Povertà, gestione economica dei beni e missione” ... sono strumenti che ci aiutano nel nostro cammino come Pavoniani. A mio modo di vedere sono molto dimenticati e molto poco valorizzati. Trascurare tutto questo ci può far perdere le motivazioni profonde, sia di fede che vocazionali e ci porta a dimenticare il primo amore, che ci ha fatto lasciare tutto e rispondere alla chiamata

del Signore come religiosi pavoniani. Perdendo questo ci trasformiamo in professionisti di Dio, ma smettiamo di essere figli. Perdendo questo cadiamo nella **mondanità spirituale**, vale a dire ci facciamo guidare dai nostri interessi personali e rimaniamo nella vita consacrata come modalità di vita ma non facciamo della nostra vita un'offerta a Dio nei fratelli più poveri.

2. **Vita di fraternità.** Dimenticando il primo punto che sono le motivazioni che ci possono portare ad amarci come fratelli, subentra in noi l'individualismo e diamo una contro testimonianza alla gente, ai laici della Famiglia pavoniana, ai giovani religiosi, ai postulanti e ai seminaristi e agli stessi ragazzi che Dio ci affida. Nostra prima missione è mostrare ad un mondo diviso da interessi di parte che si può vivere con amore disinteressato e in vera comunione; se manchiamo a questo stiamo mostrando un volto della Chiesa, della vita religiosa e della Congregazione che non sono quelli di Dio e ancora meno di quello che desiderava e sognava il nostro padre Fondatore per la sua famiglia.
3. **Implicazione nella missione specifica della nostra Famiglia.** Ripetiamo sempre che la nostra identità sta nell'essere educatori, compagni di cammino dei ragazzi e dei giovani in situazione di maggiore necessità. Per fare questo è necessario stare con i giovani in maniera significativa, che è sempre paterna. Non allontaniamoci da questo lasciando tutto il compito ai laici ed esigendo da loro ciò che noi non desideriamo dare. I giovani aspettano da noi religiosi risposte adeguate alle loro difficoltà e ai loro problemi. Allontanandoci dai giovani e usarli come vetrina per giustificare la nostra permanenza è un furto nei loro confronti.
4. **Vivere in profondità e con coerenza e verità i tre voti.** La **povertà** ci deve condurre a vivere una vita austera, a condividere i nostri beni con coloro che ne hanno maggiore necessità e a denunciare le strutture di ingiustizia che causano la povertà. Parlare dei poveri, pregare per loro e vivere da faraoni è una ingiustizia nei loro confronti. La preoccupazione per vivere meglio, per accumulare **denaro** o beni che ci facilitano una vita borghese è una contro testimonianza, uno scandalo e un furto a chi si trova in maggiore necessità. L'**obbedienza** ci deve condurre a cercare sempre la volontà di Dio in qualunque servizio che ci viene richiesto. Il servizio di autorità non significa avere privilegi sopra gli altri, non è lottare per il potere al fine di dominare, ma guidare i fratelli religiosi e laici per le strade di Dio. La **castità** è coltivare in noi stessi la capacità di amare e il desiderio di essere amati con un cuore sensibile e puro. È amare come ama Dio. Quando cerchiamo solamente di soddisfare i nostri desideri e facciamo uso dell'affettività e della sessualità a proprio beneficio, stiamo dimenticando la nostra promessa di essere onesti, coerenti ed esempio di virtù. Stiamo in guardia alla doppia vita che si può installare in noi. Questo farebbe sì che la nostra vita non fosse né significativa né fruttuosa per noi e per gli altri.
5. **Senso di appartenenza ad una Famiglia pavoniana globale.** Non trinceriamoci nel nostro piccolo mondo, apriamoci all'universalità della nostra famiglia. Stiamo sempre attenti a tutte le realtà della Famiglia pavoniana estesa in tutto il mondo. Chiuderci ci impoverisce e ci fa morire, aprirci ci arricchisce e ci dà vita e speranza.
6. **Pastorale vocazionale e discernimento.** Ciò che è importante non è il numero ma la qualità delle nostre vocazioni. Dobbiamo sempre fare un discernimento serio e vero con i giovani. Stiamo attenti ai giovani di una certa età, piuttosto elevata e che hanno fatto esperienze in altre realtà ecclesiali; siamo onesti con loro e con la Congregazione. Non dimentichiamo che il Fondatore voleva i suoi religiosi *“aperti e sinceri, vivaci e allegri, avveduti e attivi”* (CP 270).

Queste e molte altre cose ho consigliato alla Provincia del Brasile, ma servono anche a me e penso anche a tutti i religiosi e i laici della nostra Famiglia. Il Signore ci aiuti a non dimenticarle e ad approfondirle ogni giorno.

Agenda del mese

- Dal 31 al 7 sarò in Spagna
- 1: Celebrazione della morte del nostro Fondatore
- 11: Camminata pavoniana della Provincia italiana
- 18: Ordinazione sacerdotale di p. Ernesto Camarena en Acatic (Messico)
- 18: Ordinazione sacerdotale di p. Jay Ar en Lubo, Tanudan, Kalinga (Filippine)
- 18: Formazione degli educatori e insegnanti degli ultimi anni della Provincia italiana in Brescia
- 2-5: Pasqua giovanile della Provincia italiana a Milano
- 2-5: Pasqua giovanile della Provincia spagnola a Valladolid
- 25: XXI Assemblea della Famiglia pavoniana della Provincia spagnola a Valladolid
- 26: Ministeri di Lettori e Accoliti a Brescia.

Metto il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e del nostro santo Fondatore, Lodovico Pavoni. **Buona celebrazione della Settimana Santa e Felice Pasqua a tutti.**

Un abbraccio fraterno e sempre grato.

p. Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 marzo 2026